

SANJA PILIPOVIĆ

Istituto degli studi sui Balcani, Accademia Serba delle Scienze e delle Arti, Belgrado

LA SCENA DI CACCIA: MOTIVO DI DECORAZIONE DELLE STELE FUNERARIE DELLA MOESIA SUPERIOR

Sommario. – In questo studio l'argomento della ricerca si focalizza sulle scene di caccia come motivo di decorazione, nella maggior parte dei fregi delle stele funerarie della Moesia Superior. Verranno indagate le caratteristiche iconografiche ed il simbolismo; in base a quest'esempio, si tenterà di evidenziare l'esistenza del legame tra le botteghe dei monumenti di lusso della Moesia Superior, cioè di quelle di Viminacium, e quelle della Pannonia e del Noricum.

Parole chiave. – Caccia, animali selvatici, fregio, stele funerarie, Moesia Superior, Viminacium, Vinceia, Stojnik, Pannonia e Noricum.

S spesso le rappresentazioni di caccia si ritrovano sia nell'arte romana pubblica, sia in quella privata dal II al IV secolo,¹ si potrebbe anche affermare che la caccia fosse uno dei temi preferiti e la decorazione principale delle stele funerarie, specialmente nella Pannonia e nel Noricum.² L'esistenza delle stele con scene di caccia anche nella provincia della Moesia Superior è una motivazione importante e significativa per prestare una particolare attenzione a questi monumenti. La pretesa di questo studio è proprio quella di evidenziare le relazioni tra le botteghe della Moesia Superior e quelle della Pannonia e del Noricum, province in cui questo motivo fu particolarmente popolare.

Si è voluto anche dare risalto alle diverse ricerche che sono state effettuate fino ad oggi sulle rappresentazioni di caccia nelle stele funerarie. All'inizio del XX secolo Schober, investigando le stele funerarie del Noricum e della Pannonia, ha riconosciuto e ha definito il concetto di *zwieschenstrief* – striscia che separa le due parti fondamentali della stele, avendo egli notato che appaiono come temi di decorazione soggetti vegetativi o scene con animali selvatici in corsa.³ Nota anche che questo fregio decorativo fu caratteristico della zona norico – pannonica in particolare nel I e II secolo. Il termine più preciso di *zwieschenstrief animalistica* è stato formulato molto più tardi da Bianchi indagando le stele funerarie della provincia della Dacia.⁴ Dautova

Ruševljan dedica una studia particolare all'apparizione della scena di caccia nelle stele pannoniche dandole il nome di *caccia pannonica*.⁵ Kondić ha evidenziato l'esistenza di fregi con animali selvatici nelle stele della Moesia Superior secondo le scoperte di allora, in una stele di Viminacium e in un'altra di Stojnik, denominando questo tipo di lavoro «*fregio della caccia*».⁶

Il fregio con gli animali selvatici, cioè la scena di caccia, appare in sette stele funerarie del tipo architettonico del II e dell'inizio del III secolo della Moesia

¹ A differenza dell'arte romana nel periodo imperiale, quando appaiono scene di caccia sia su differenti materiali (su monete, su mosaici pavimentali, nella pittura parietale, sui sarcofagi, sulle lampade, ecc.), sia in differenti contesti (dall'arte funeraria alla propaganda imperiale), né nel periodo repubblicano, né nell'arte della tradizione del periodo di Augusto, per quanto ne sappiamo fino ad oggi, queste espressioni artistiche non furono frequenti, Tuck 2006, 221.

² Schober 1923, 157; Даутова-Рушевљан 1997, 103–107.

³ Schober 1923, 157.

⁴ Bianchi 1985, 122–123.

⁵ Даутова-Рушевљан 1997, 103–107.

⁶ Kondić 1965, 205; nell'edizione *IMS* quando si descrivono le stele funerarie si evidenzia l'esistenza della striscia o della bordura (bandeau, bordure, bandeau intermédiaire) che nella maggior parte dei casi separa il frontone e l'iscrizione o si trova sotto il rilievo centrale e rappresenta una scena con animali o con motivi vegetativi: *IMS* I, n. 41, 119, 120, 121, 122, 133, 139, 148 e *IMS* II, n. 72, 77, 89, 106, 110, 167, 200.



Foto 1. Stele funeraria di C. Cornelius Rufus, Viminacium, Museo Nazionale Požarevac (foto I. Stanić):

a) Fregio con la scena della caccia (dettaglio)

Сл. 1. Надгробна сџела Гај Корнелија Руфа, Viminacium, Народни музеј Пожаревац (фото И. Стјанић):

a) фриз са сценом лова (детљал)



a

Superior, in cinque di Viminacium, poi in una che attualmente è murata nella fortezza di Smederevo ed infine in una trovata a Stojnik.

La prima stele che qui verrà trattata è la stele di marmo di C. Cornelius Rufus (foto 1, 1a).⁷ Essa viene fatta risalire al II o al primo decennio del III secolo in base alla commemorazione del municipio di Viminacium nell'iscrizione.⁸ Sotto il rilievo centrale con la rappresentazione di Elena e Menelao si trova il fregio della caccia, segue lo specchio epigrafico e sul basamento (sockelbild) la scena con gli auguri. Il fregio in questa stele è danneggiato e, attualmente, si possono vedere le immagini di tre animali, mentre la quarta immagine, l'ultima a destra, non è ben distinguibile. Vulić e molto più tardi Mirković riconoscono le immagini di un cane, di un cavallo, di un cane ed un vero girate verso destra.⁹ Kondić riconosce, invece, un cavallo, un cane ed un cinghiale sul rilievo.¹⁰ Pur considerando il deterioramento odierno, se lo si guarda da sinistra si potrebbero tuttavia riconoscere con un certo sforzo un cinghiale, un cavallo, un cane e un frammento più piccolo di un quarto animale.

Il tipo più complicato di fregio di caccia, su cui appare anche un cacciatore, si trova a Viminacium nella

stela marmorea di M. Valerius Speratus contenente i rilievi dei divini rapimenti, Persefone ed Europa (foto 2–2b).¹¹ Come nel caso della precedente, anche questa stele viene datata al II secolo o al primo decennio del III in base alla commemorazione del municipio di Viminacium nell'iscrizione. Nel fregio della caccia, guardando da sinistra, si trova, come nota anche Mirković, un cervo girato verso sinistra che barcolla; sotto le sue zampe posteriori si trova la testa di un ariete, poi un cacciatore con un coltello nella mano destra sollevata, un albero stilizzato, ed in seguito un cervo e, dietro di esso, un ramo con le foglie, mentre all'estrema destra si trova un leone.¹²

⁷ Mirković 1986, n. 73.

⁸ Adriano sollevò l'insediamento civile vicino al campo di bivacco al rango di municipio e nel 239 Viminacium ottenne lo status di colonia, Mirković 1986, 47 in poi.

⁹ Вулић 1931, 127–128, n. 311; Mirković 1986, n. 73.

¹⁰ Kondić 1965, 223, n. 24.

¹¹ Mirković 1986, n. 110.

¹² Mirković 1986, n. 110.



Foto 2. Stele funerarie di M. Valerius Speratus, Viminacium, Museo Nazionale di Pančevo (foto I. Stanić):
a) Fregio con la scena della caccia (dettaglio); b) Cacciatore (dettaglio)

Сл. 2. Надгробна сџела Марка Валерија Спериаша, Viminacium, Народни музеј Панчево (фото И. Стјанић):
a) фриз са сценом лова (детљал); b) ловац (детљал)



b

a



Nella stele seguente, una stele di Viminacium, si può notare sotto il frontone soltanto una parte conservata della marmorea stele di *L. Blassius Nigellio*, in cui due Geni affiancano la testa di Medusa, che è il rilievo principale con una carrozza con i passeggeri (foto 3).¹³ La stele viene ampiamente fatta risalire al III secolo.¹⁴ Nel fregio di caccia, sotto il principale rilievo, sono rappresentati quattro animali, due girati verso sinistra e due verso destra partendo dal centro del fregio. Sulla sinistra è raffigurato un cane che insegue un coniglio, mentre sulla destra un cane che insegue un orso. Soltanto la parte superiore dello specchio epigrafico è conservato sotto questo fregio.

Nel rilievo centrale della stele di calco di *Sex. Valerius Valens*, proveniente da Viminacium, è raffigurato un cantaro con la vite sotto il frontone su cui due aquile affiancano la testa di Medusa (foto 4–4a).¹⁵ Anche in questo caso, in base alla commemorazione del municipio di Viminacium nell'iscrizione, la si potrebbe far risalire al II o al primo decennio del III secolo. Sotto il rilievo principale si trova il fregio della caccia e poi lo specchio epigrafico ed il basamento, che non è andato completamente perduto e in cui, si po-

trebbe stimare che ci si potesse trovare qualche rilievo. Nel fregio della caccia, non si è in grado di riconoscere gli animali in modo chiarissimo. Mirković riconosce due cani (un cane ed un orso?) dal centro verso sinistra e un daino ed un cane o un cervo dal centro verso destra.¹⁶ Forse, si potrebbe concludere che, a partire dal centro, è stato raffigurato ad ogni lato un cane che insegue verosimilmente un cervo o un daino. E' altrettanto necessario evidenziare che è più difficile attribuire l'inseguimento dell'animale dalla parte destra.

Nella seguente stele di marmo di Viminacium, quella di *Aelius Victorinus*, la caccia non è rappresentata nel fregio, bensì nel suo basamento (foto 5–5a).¹⁷ La stele viene fatta risalire all'incirca al III secolo.¹⁸ Questa non è preservata nella sua interezza ed attualmente si

¹³ Mirković 1986, n. 106.

¹⁴ Secondo la *EDH*, n. 32764.

¹⁵ Mirković 1986, n. 77.

¹⁶ Mirković 1986, n. 77.

¹⁷ Mirković 1986, n. 92.

¹⁸ Secondo la *EDH*, n. 32761.



Foto 3. Stele funeraria di L. Blassius Nigellio, Viminacium, Magazzino della polvere da sparo «Pećine», Belgrado (foto I. Stanić)

Сл. 3. Нагробна сџела Луџија Бласија Нигелија Viminacium, баруџни маџацин »Пећине« Београд (фото И. Станић)

Foto 4. Stele funeraria di Sex. Valerius Valens, Viminacium, Magazzino della polvere da sparo «Pećine», Belgrado (foto I. Stanić):

a) Fregio con la scena di caccia (dettaglio)

Сл. 4. Нагробна сџела Секстиа Валерија Валенса, Viminacium, баруџни маџацин »Пећине« Београд (фото И. Станић):

a) фриз са сценом лова (деталј)

a





Foto 5. Stele funeraria di Aelius Victorinus, Viminacium, Magazzino della polvere da sparo «Pećine», Belgrado (foto I. Stanić): a) La scena di caccia (dettaglio)

Сл. 5. Надгробна сџела Елија Викџорина, Виминациум, баруџини маџацин »Пећине« Београд (фото И. Станић): а) сцена лова (деталъ)



a

può vedere soltanto lo specchio epigrafico ed il basamento su cui è raffigurato un cavaliere con un cane nell'atto di rincorrere un cervo, mentre dietro è rappresentato un albero.

Nella stele di marmo, oggi murata nella fortezza di Smederevo, sono conservati sia il rilievo principale che rappresenta Alceste ed Ercole, sia il frontone con la testa di Medusa la quale è fiancheggiata da due ippocampi (foto 6).¹⁹ Il fregio della caccia sotto il rilievo principale è danneggiato e le immagini non si distinguono in modo preciso. Non esistono dati che potrebbero permetterci di datare precisamente questa stele ormai danneggiata, la sua datazione potrebbe essere estesa al II o al III secolo. Vulić riconosce nel fregio della caccia un leone con la testa abbassata sulla parte sinistra ed in sequenza due cani che l'hanno attaccato, mentre sulla metà di destra distingue due cani che corrono l'uno dietro l'altro verso destra.²⁰ Si può accettare una simile lettura fatta da Vulić, ma non è escluso che si potrebbe riconoscere anche un orso nel primo animale sulla parte sinistra.

L'ultima di questo gruppo è la stele, fatta di calco grigiastro, di *P. Aelius Victorinus* ritrovata nell'attuale Stojnik (foto 7).²¹ Essa viene datata intorno alla fine del

II secolo.²² Nel rilievo centrale è raffigurata molto probabilmente la rappresentazione mitologica di Ercole ed Esiona con il animale che si solleva sulle zampe posteriori verso di loro, mentre il rilievo nel frontone è in un così grande stato di deterioramento che è possibile interpretarlo con plausibile certezza. Sotto il rilievo centrale si trova il fregio della caccia e subito dopo lo specchio epigrafico. Nel fregio della caccia, altrettanto mal conservato, si possono distinguere con difficoltà gli animali raffigurati. Guardando da sinistra verso destra secondo Dušanić verrebbero rappresentati: un daino femmina, poi un cavallo (o un cinghiale) ed infine un cinghiale.²³ Vulić riconosce, invece, un cane nel primo animale,²⁴ mentre Kondić evidenzia che si tratta di un cane e di due verri.²⁵ Tra i primi due animali si distinguono

¹⁹ Вулић, Ладек, Премерштајн 1903, 67, фото 10.

²⁰ Вулић, Ладек, Премерштајн 1903, 67, фото 10.

²¹ Dušanić 1976, n. 120.

²² Secondo la *EDH*, n. 35556.

²³ Dušanić 1976, n. 120.

²⁴ Вулић 1931, p. 219, n. 586.

²⁵ Kondić 1965, 228–229, n. 31.

a fatica dei contorni che evidenzierebbero che forse lì era stato raffigurato anche un albero.

Accanto alle stele citate che rappresentano il tema di questo elaborato, si deve evidenziare che il tema della caccia fu presente in altri due monumenti funerari nella Moesia Superior. Nel lapidario del Museo di Krajina a Negotin si trova un medaglione a forma circolare con la raffigurazione di un cacciatore a cavallo; questo è la parte centrale della stele funeraria che appartiene a quel tipo di monumenti molto popolare nella Dacia e nel Noricum.²⁶ Inoltre, il cavaliere a caccia è rappresentato anche sulla parte laterale del monumentale sarcofago di Viminacium.²⁷ Prendendo in considerazione soltanto le stele funerarie, le scene di caccia appaiono nelle sette su citate, in sei è rappresentata nel fregio ed in una è stata posta nel basamento. Scorgendo l'iconografia di questi rilievi balza all'occhio l'esistenza di tre tipi di fregi di caccia: il primo ritrae gli animali in corsa in una sola direzione;²⁸ nel secondo tipo gli animali sono disposti in due direzioni opposte partendo dal centro stesso della composizione;²⁹ nel terzo, il più complesso, appare anche il cacciatore.³⁰

Diversi autori si sono dedicati al problema del motivo della caccia, del suo inizio e del suo significato. Bianchi, basandosi sulla ricerca di Schober, ha messo in rilievo l'idea secondo cui i primi tipi di fregi animalistici sarebbero stati tratti dal gruppo del cavaliere a caccia.³¹ Secondo lui la *zwieschenstrief animalistica* potrebbe essere interpretata come un compendio di registro medio della scena del cavaliere a caccia. Inoltre il fatto d'aver lasciato da parte il cavaliere era probabilmente dovuto al fatto che un simile elemento iconografico sarebbe stato in un certo modo non adatto alle dimensioni della striscia a cui erano molto più adeguati, in virtù della forma, gli animali in corsa.

Affinché si capisca il simbolismo del motivo della caccia nelle stele funerarie romane, in primo luogo è necessario evidenziare le caratteristiche principali di questo tema nell'antichità Greca. Barringer, interpretando le manifestazioni della caccia in fonti sia grafico – artistiche, sia scritte, ha tentato di comprendere la connotazione sociale e politica di questo motivo.³² L'autrice conclude che la caccia, specialmente quella che avveniva in groppa al cavallo, aveva un carattere aristocratico e che ebbe origine dalle rappresentazioni del Medio Oriente dei re a caccia sui carri, che in seguito furono anche fatte proprie dai Greci con l'intenzione, in tal modo, di evidenziare la loro posizione sociale ed il loro potere. Queste idee furono più tardi recepite anche in un contesto eroico, pedagogico e sessuale.³³ Infine, l'immagine della caccia può essere interpretata

anche in un contesto funerario: questa immortalava il defunto come un cacciatore aristocratico o era un'allusione alla caccia amorosa o ai miti degli inseguimenti. L'arte romana accettò questo motivo trasponendolo nella propria abbondanza iconografica, tanto nell'arte funeraria, quanto nella propaganda politica imperiale.

Nell'arte funeraria romana il motivo della caccia eroica di Meleagro, di Ippolito, di Orione o di qualche altro eroe era adatto a servire come esempio di *virtus*.³⁴ In questo modo il defunto poteva essere messo sullo stesso piano di Meleagro o di uno dei cacciatori dei grandi miti e così avrebbe guadagnato l'eternità o raggiunto l'eroismo o l'apoteosi.³⁵ Le scene di caccia non sono apparse soltanto nel repertorio mitologico ma, proprio per il loro carattere narrativo, potevano restare anche fuori da un simile contesto; potevano anche essere isolate.³⁶ Così, la caccia poteva servire in diverse rappresentazioni da *exemplum, paradeigmata* – da modello di comportamento.³⁷ Fin dall'epoca arcaica la caccia ha rappresentato una scuola di coraggio e di abilità, un esercizio in cui si manifestavano la capacità e le energie degli uomini.³⁸ Era una chiara allusione ai pericoli ed alle difficoltà che un uomo doveva soppor-

²⁶ Јовановић 2007, 111, foto 15.5.

²⁷ Вулић 1941–1948, 147–149, n. 317; Јовановић 2007, 126, foto 17.2.

²⁸ Mirković 1986, n. 73; Dušanić 1976, n. 120.

²⁹ Mirković 1986, n. 77, 106. Вулић, Ладек, Премерштајн 1903, 67, foto 10.

³⁰ Mirković 1986, n. 110.

³¹ Bianchi 1985, 122.

³² Barringer 2001.

³³ Il collegamento della caccia quotidiana con quelle storiche o mitiche aveva come obbiettivo quello di sottolineare l'idea di un dominio sociale. Inoltre, la caccia indicava anche un esercizio di natura pedagogica perché un uomo giovane iniziava a partecipare alla caccia soltanto quando era entrato a far parte degli uomini adulti. La caccia era anche un'allusione agli inseguimenti sessuali dei miti, Barringer 2001.

³⁴ Sono stati numerosi i sarcofagi con rilievi di inseguimento di bestie selvatiche, particolarmente quelli con le scene mitiche della caccia di Meleagro, Koortbojian 1995, 35 e 36.

³⁵ Јовановић 2006, 193.

³⁶ In questo senso il verro ucciso poteva essere raffigurato sulle tombe per mettere in evidenza la metafora della *virtus*, alludendo che il defunto era un secondo Meleagro, *alter Meleager*, Koortbojian 1995, 35 nota 46.

³⁷ Il ruolo tradizionale di Meleagro come *exemplum* appare già in Omero (*Il.*, IX, 527 ff.) quando egli viene citato come *exemplum* per Achille; Koortbojian cita anche altre fonti scritte con esempi simili, Koortbojian 1995, 35.

³⁸ Cumont 1942, 455; Bordenache 1964, 174–175.



Foto 6. Stele funeraria con il rilievo del ritorno di Alceste. Murata nella fortezza di Smederevo (foto I. Stanić)

Foto 7. Stele funeraria di P. Aelius Victorinus proveniente da Stojnik.
Magazzino della polvere da sparo «Pećine», Belgrado (foto I. Stanić)

Сл. 6. Надгробна стела са рељефом повраћка Алкесте. Узидана у смедеревску тврђаву (фото И. Стјанић)

Сл. 7. Надгробна стела Публија Елија Викџорина из Стојника.
Барујни маџацин »Пећине« Београд (фото И. Стјанић)

tare mostrando la *virtus* per assicurarsi l'immortalità. Le rappresentazioni della caccia in un contesto funerario potevano anche essere interpretate in modo da evidenziare non tanto il valore del cacciatore, quanto il destino degli animali stessi che diventava il simbolo dell'impossibilità di sfuggire alla morte.³⁹ In quel contesto si possono interpretare le immagini dei cani che inseguono la propria preda e, nello stesso modo, i casi in cui vi è soltanto il cavaliere ad essere presente.⁴⁰

Pertanto, simili interpretazioni si potrebbero applicare sia alle scene degli animali selvatici in corsa nei rilievi della Moesia Superior, sia nei rilievi di Viminacium in cui è ritratto anche un cacciatore (foto 2b). In una certa qual misura si potrebbe interpretare il cacciatore nudo in questo rilievo anche come reminiscenza della storia della scultura greca, come una metafora visuale dell'eroismo.⁴¹ Jovanović evidenzia anche che la scena della caccia in questa stele di Viminacium, analogamente come in una di Sirmium, in cui il cacciatore è altrettanto nudo, si potrebbe essere una rappresentazione mitologica della *virtus*.⁴²

Affinché si possa comprendere tutta la complessità di questo motivo forse si potrebbe anche menzionare che le rappresentazione della caccia nella propaganda imperiale rappresentavano l'idea della *virtus augusti*. L'idea della caccia in quanto metafora della battaglia ebbe una lunga storia e la caccia stessa era considerata, come già confermò Senofonte nel IV secolo a.C., un tipo di allenamento all'arte della guerra.⁴³ Le scene di

³⁹ Bianchi 1985, 122.

⁴⁰ Bianchi 1985, 123.

⁴¹ Koortbojian evidenzia un simile simbolismo interpretando la figura dell'Adone nudo nella scena della caccia, Koortbojian M. 1995, 29; per quanto riguarda la nudità nella scultura romana dell'eroe si veda: Hallett 2005, 26, 27 ecc.

⁴² Accanto all'idea della trasformazione in eroe Jovanović interpreta questa scena anche come l'espressione della *virtus augusti*, come l'espressione metaforica del confine stesso tra l'Impero ed il selvaggio Mondo Barbarico. In questo modo interpreta anche la scena della caccia nel mosaico nella villa tardo-antica a Romulianum, Јовановић 2006, 193.

⁴³ Xenophon, *Cyngeticus*, 12, 1; per la citazione delle altre fonti si veda: Koortbojian 1995, 34.



Foto 8. Stele funeraria. Sirmium (M. Mirković, *Sirmium I*, 1971, T. VI/1)

Foto 9. Stele funeraria. Cibalae (Dautova-Ruševljan V. 1983, T. II/7)

Foto 10. Stele funeraria. Savaria (Kádár Z., Balla L. 1958, foto 8)

Сл. 8. Надгробна сџела. Sirmium (M. Мирковић, *Sirmium I*, 1971, T. VI/1)

Сл. 9. Надгробна сџела. Cibalae (Даућова-Рушевљан В. 1983, Т. II/7)

Сл. 10. Надгробна сџела. Savaria (Kádár Z., Balla L. 1958, с.л. 8)

caccia sono un'aggregazione dei imperatori romani che festeggiano sia la *virtus augusti* e quindi la vittoria non solo sull'animale, ma anche sul nemico, sia l'arrivo della pace. Il tema della caccia era così analogo al tema della battaglia esprimendo la virtù imperiale del coraggio e della abilità. Furono numerosi i imperatori romani che usarono il tema della caccia allo scopo di evidenziare queste idee. Nel periodo repubblicano le rappresentazioni della caccia al cinghiale non erano così frequenti; esse sono diventate solo più tardi, un motivo importante dell'iconografia imperiale.⁴⁴ Questo si nota molto chiaramente nel repertorio trionfale di Adriano, sui tondi dell'arco di trionfo di Costantino, nei medaglioni di bronzo con l'iscrizione *VIRTUTIAUGUSTI*,⁴⁵; si nota anche nei medaglioni di Marco Aurelio senza quest'iscrizione.⁴⁶ L'imperatore Commodo era spesso rappresentato nelle scene di caccia alle belve feroci; tutto ciò

ovviamente è comprensibile tenendo conto il che la caccia era lo sport preferito dall'imperatore.⁴⁷

Dopo aver esaminato le idee fondamentali che il motivo della caccia può rappresentare, è importante

⁴⁴ La caccia al verro appare sul rovescio del denarius coniato per Gaio Hosidio Geto, 60 a.C. In seguito sul denarius di Augusto coniato da parte del triumviro monetario di Durmius nel 18 a.C., Toynbee 1985, 132.

⁴⁵ Tuck 2006, 237–238; Koortbojian 1995, 34; Gnechchi 1912b, n. 69, T. 144/12, n. 95–97, T. 146/3, 146/4, 146/7.

⁴⁶ Gnechchi 1912a, n. 89–90, T. 66/9 e 66/10. I medaglioni di Marco Aurelio furono conati nel 139/140 e evidenziavano il suo ruolo di *princeps iuventutis*. Dio Cassius sottolinea che la caccia al verro era il passatempo preferito dall'imperatore in gioventù; Dio Cassius, LXXI, 36, 2; Toynbee 1985, 133.

⁴⁷ Gnechchi 1912b, n. 189, T. 151/14.

indicare in quali luoghi esso appare più frequentemente, o, per meglio dire, dove le stele funerarie con le scene di caccia della Moesia Superior hanno le proprie analogie più strette.

Dal Noricum provengono le seguenti stele con il fregio con gli animali selvatici in corsa: una da Celeia, tre da Flavia Solva (foto 15) ed una da Arrabona.⁴⁸ Numerose sono le stele provenienti dalla Pannonia Superior in cui è raffigurato questo tipo di fregio. Da Savaria provengono tre stele (foto 10–11),⁴⁹ da Scarbantia quattro stele,⁵⁰ da Poetovio tre e una stele da Vindobona, una da Brigetio ed una da Aquae Iasae (foto 13),⁵¹ come anche da Neviodunum, da Carnuntum e dall'odierna Csopak (foto 12).⁵² Il fregio animalistico appare nella Pannonia Inferiore nelle stele di Sirmium (foto 8),⁵³ Sopianae⁵⁴ ed in uno proveniente da Cibalae (foto 9).⁵⁵

Il fregio animalistico appare sulla riviera della Dalmatia in una stele proveniente da Salona,⁵⁶ inoltre Vasić elenca ancora altre due stele provenienti dall'entroterra dalmata, da Skelani⁵⁷ e da Čelo.⁵⁸

Gli esempi provenienti dalla Dacia si differenziano dal tipo tradizionale di fregio con animali selvatici della Pannonia. Nella stele proveniente dal posto chiamato Cioroiu Nou gli animali sono sistemati lungo la parte superiore del bordo decorativo, cosicché in questo caso non si tratta di un fregio.⁵⁹ Oltre a ciò proviene da Micia una stele funeraria, cioè un frammento, che rappresenta un cavaliere a caccia, tuttavia neanche qui si tratta di una decorazione del fregio.⁶⁰ Neanche nella Moesia Inferior, per quanto è conosciuto oggi, il fregio della caccia è rappresentato nelle stele.⁶¹ Forse si potrebbe citare un esempio che è in una certa misura vicino alle scene di caccia, si tratta del frammento del rilievo della seconda metà del III secolo in cui è rappresentata la lotta degli Eros, (di questi uno si trova a cavallo), con gli animali selvatici.⁶² Questo rilievo è tuttavia molto più vicino alle rappresentazioni delle lotte dei gladiatori, spesso raffigurate in questa provincia.

La scena di caccia nella stele di *Aelius Victorinus* di Viminacium (foto 5–5a) è raffigurata sul basamento e non sul fregio del monumento, a differenza degli altri esempi di stele funerarie della Moesia Superior.⁶³ Questo monumento viene citato in questa studia, ma non verrà preso in considerazione in un modo approfondito. La ragione sta nel fatto che si tratta di un tema specifico, le rappresentazioni della caccia nel basamento delle stele architettoniche, a cui si dovrebbe dedicare un più ampio spazio e un'attenzione maggiore. Qui verrà soltanto evidenziato che una delle analogie più strette si trova in una stele della Pannonia Superior,

proveniente dall'attuale Novo Mesto sulle sponde del fiume Krka, sul cui basamento è raffigurato un cavaliere a caccia dell'orso (foto 14),⁶⁴ come si trova anche sul basamento di un'altra stele di questa provincia, da Savaria, la scena del cane che corre dietro ad un coniglio.⁶⁵

Da quanto detto si può concludere che il fregio della caccia è un soggetto legato ai luoghi della regione

⁴⁸ Schober 1923, catalogo n. 142 (Celeia), n. 136, 137, 233 (Flavia Solva), n. 128 (Arrabona). Sul lato anteriore della tomba *Prisciani* di Celeia sono raffigurati due fregi con gli animali selvatici in corsa. Il primo si trova sotto il rilievo centrale con i ritratti, mentre l'altro è collocato tra l'iscrizione ed il rilievo sul basamento della tomba, Kremer 2001, foto 9 e 10.

⁴⁹ Schober 1923, n. 139 e Kádár, Balla 1958, 16–17 e foto 8; Kádár, Balla 1958, 28, 30, foto 18; Schober 1923, n. 239.

⁵⁰ Schober 1923, n. 59, 60, 140 (?), 185.

⁵¹ Schober 1923, n. 141, 143, 234 (Poetovio), n. 183 (Vindobona). Per quanto riguarda Brigetio ed Aquae Iasae si veda: Даутова-Рушевљан 1997, 103, nota n. 2.

⁵² Даутова-Рушевљан 1997, 103.

⁵³ Schober 1923, n. 280; Dautova-Ruševljan 1989, catalogo n. 5.

⁵⁴ Даутова-Рушевљан 1997, 103, nota 2.

⁵⁵ Schober 1923, n. 232; Dautova-Ruševljan 1989, catalogo n. 115.

⁵⁶ Sulla metà di sinistra un cane da caccia insegue un cervo, mentre sulla metà di destra un cane da caccia insegue un coniglio. Entrambi i cani hanno un collare attorno al collo, Brunšmid 1909, catalogo n. 369; Iskra-Janušić 2004, 170, foto 1.

⁵⁷ Vasić 1972, 314, catalogo n. 568: la stele del II secolo è conservata in uno stato frammentario. Nella sua parte superiore si trova un busto di donna, mentre sotto c'è il fregio con un leone che caccia una bestia, inoltre lo specchio epigrafico ed il basamento con l'edera ed il cantaro.

⁵⁸ Vasić 1972, catalogo n. 619: la stele conservata in uno stato frammentario in cui, al giorno d'oggi, si può vedere il fregio con un leone che va verso destra, la metà di destra non è conservata e probabilmente in questa parte era raffigurato un animale cacciato dal leone.

⁵⁹ Bianchi 1985, 122–123.

⁶⁰ Teposu Marinescu 1982, 209, catalogo n. 51, T. XL/AE SI.

⁶¹ Sulle abbondanti studie delle stele funerarie di questa provincia, quella di Conrad e quella di Dimitrov, non si incontrano stele con il fregio in rilievo su cui è raffigurata la caccia. Neppure la stessa forma del fregio non era particolarmente sviluppata e, se è presente, nella maggior parte si tratta di raffigurazioni di lotte di gladiatori, Conrad 2004; Димитров 1942.

⁶² Uno di questi due Eros ha una correggia gettata sulle spalle come ce l'avevano i gladiatori nei numerosi rilievi della Moesia Inferior con il tema dei gladiatori (foto 12b e 12c). Oltre a questo è famoso anche un altro rilievo, cioè un frammento, che probabilmente proviene dalla stessa bottega d'intaglio, con la scena della Amazzomachia, Bordenache 1964, 170 ecc., foto 11 e 12a.

⁶³ Mirković 1986, n. 92.

⁶⁴ Šašel-Kos 1994, foto 4.

⁶⁵ Даутова-Рушевљан 1997, 104, nota 15.



Foto 11. Stele funeraria. Savaria (Gorenc M. 1971, T. XXVII/2)

Сл. 11. Нагробна сџела. Savaria (Gorenc M. 1971, T. XXVII/2)

Foto 12. Frammento del rilievo con la scena della caccia. Csopac (Thomas E. T. LXXXIX)

Сл. 12. Фрагментџ рельефа са ловачком сџеном. Csopac (Thomas E. T. LXXXIX)



norico–pannonica, specialmente l'area della Pannonia Superior.⁶⁶ Diventa altrettanto chiaro che questo tema non era sviluppato su ampia scala nelle province ad est della Moesia Superior, nella Dacia e nella Moesia Inferior, ma neanche nella Dalmazia. Senza dubbio si può concludere che il motivo della caccia giunse nella provincia della Moesia Superior come conseguenza dell'espansione delle influenze culturali della Pannonia. Kondić ha tratto una simile conclusione considerando soltanto le due stele funerarie con il fregio della caccia allora conosciute.⁶⁷ Egli ha evidenziato che si trattava di una scena, i cui esempi furono trovati in Italia dagli intagliatori, che arrivò nell'area della Moesia Superior attraverso la Pannonia e il Noricum. Parlando del significato di questo motivo, Kondić ritiene che la sua funzione era puramente decorativa. Anche Vasić, analizzando le stele funerarie della Dalmazia, ha concluso che il motivo della caccia nell'area di questa provincia giunse dall'Italia del Nord, da Aquileia e poi attraverso la Pannonia da cui le influenze erano giunte tramite la valle del fiume Drina.⁶⁸ Di conseguenza, si potrebbe pensare che questo motivo sia passato proprio attraverso la Pannonia e anche attraverso la provincia della Moesia Superior, in versioni diverse, fino alla provincia della Dacia – luogo in cui non era tuttavia sviluppato diffusamente.

L'apparizione del motivo della caccia in un gruppo numeroso di stele funerarie della Moesia Superior è ancora una conferma che in questa parte della provincia ci sono dei vincoli culturali con entrambe le Pannonie e con il Noricum, e questo vuol dire che i legami erano

molto stretti con Italia del nord.⁶⁹ Móscy ha evidenziato l'esistenza di questi legami; i quali sono stati confermati più tardi ed ulteriormente elaborati da altri autori.⁷⁰

⁶⁶ Considerando che il motivo della caccia si trova spesso nelle stele funerarie della provincia della Pannonia, ci si domanda se l'inclinazione nei riguardi di questo tema fosse in relazione con l'attività reale della popolazione. La Pannonia era ricca di boschi, e numerosi sono i resti archeologici di diversa selvaggina. Ossi, per la maggior parte trovati nelle cavità sacrificali, evidenziano l'esistenza dell'abbondanza di selvaggina già dal I secolo. Le specie più frequenti erano cervi, orsi selvatici, verri, felini, conigli e lupi. Un gran numero d'ossi di cervi, d'orsi, di lupi e di rapaci è stato trovato nell'oppidum celtico sulla collina di Gállért; il che dimostra l'esistenza della caccia in quelle parti anche in un periodo precedente alla conquista romana. Gli autori sottolineano anche le fonti letterarie come evidenza significativa di una tradizione di caccia nella Pannonia. (Pl. I, I), Lengyel, Radan 1980, 62, 324; Bökönyi 1984, 96 ecc.

⁶⁷ Kondić cita soltanto due fregi della caccia e questi nella stele proveniente da Stojnik e le stele con Elena e Menelao di Viminacium, Kondić 1965, 205.

⁶⁸ Vasić 1972, 316.

⁶⁹ Esaminando la tipologia delle stele di Trieste, Verzar–Bass evidenzia la possibilità della diffusione dell'influenza di Aquileia e dell'ambiente cisalpino nelle vicine province del Noricum e della Pannonia Superior, e questo nel campo delle stele dalle dimensioni monumentali, della simile mancanza di profondità del rilievo come nella stele *Barbii* o dell'unione architettonica della stele tra quelle incorniciate con le lesene decorate come, per esempio, quelle della stele *Hos-tilii* evidenziando di nuovo il fatto che esempi significativi di questo tipo non sono confermati nella sola Aquileia, Verzar–Bass 1977, 124–125.

⁷⁰ Móscy 1974, 180 e seguente; Kondić 1965, 282; Tomović 1993, 31.

Egli ha messo in evidenza che le botteghe a Singidunum e a Viminacium lavoravano sotto le influenze dell'Italia del nord, passate tramite la Pannonia del sud.⁷¹

Una delle domande che qui ci si può porre è in quali botteghe furono create queste stele funerarie di tipo architettonico della Moesia Superior con le raffigurazioni della caccia. Per la maggior parte sono di Vimi-

nacium, una stele è stata ritrovata nell'odierna Stojnik, mentre una è, ad oggi, murata nella fortezza di Smederevo. Considerando il fatto che le rovine di Viminacium sono state usate come cava per il materiale di costruzione per la fortezza di Smederevo, si può presupporre che questa stele sia stata fabbricata nelle botteghe di Viminacium.⁷² D'altra parte, non si dovrebbe tralasciare



Foto 13. Fregio con la scena della caccia. Frammento. Aquae Iasae. (Gorenc M. 1971, T. XIX/2)

Сл. 13. Фриз са сценом лова. Фрагмент. Аквае Јасае. (Горенс М. 1971, Т. XIX/2)



Foto 14. Frammento della stele con la scena della caccia sul basamento. Novo Mesto (Šašel-Kos M. foto 4)

Foto 15. Frammento del rilievo con la scena della caccia. Flavia Solva. (Gorenc M. 1971, T. XIX/4)

Сл. 14. Фрагмент сцеле са ловачком сценом на соклу. Ново Место (Šašel-Kos М. сл. 4)

Сл. 15. Фрагмент релјефа са ловачком сценом. Flavia Solva. (Горенс М. 1971, Т. XIX/4)

la possibilità che nell'antica Vincea fosse esistita una bottega che poteva produrre un monumento così complesso. Sono numerose le stele funerarie provenienti da questa località e tra di loro ci sono anche due stele di complessa costruzione architettonica che la dicono lunga sulla fondatezza di tale ipotesi.⁷³ A Stojnik sono inoltre state ritrovate numerose stele funerarie, tra cui spiccano quattro costruzioni e decorazioni più complesse.⁷⁴ Il gran numero dei monumenti di Viminacium di composizione architettonica e di decorazioni complesse la dice lunga sull'ipotesi dell'esistenza di botteghe significative per la produzione di stele architettoniche in questa città.⁷⁵ E' altrettanto possibile che stele funerarie dalle strutture complesse siano state prodotte anche nelle botteghe in altri centri minori. Indipendentemente dalle botteghe in cui furono create, è sicuro che i loro committenti appartenevano ad un più alto strato sociale. Questi monumenti furono innalzati per i dirigenti della città: per i decurioni del municipio di Viminacium furono innalzate due stele funerarie,⁷⁶ uno di questi era un veterano della *VII Claudia*.⁷⁷ Un veterano, in questo caso della coorte *II Aurelia nova*, fu colui che dedicò la stele proveniente dall'odierna Stojnik.⁷⁸ Poi le stele di Viminacium con il fregio della caccia furono innalzate per uno speculatore della legione *VII Claudia*,⁷⁹ per un signifero della legione *III Flavia*,⁸⁰ come per le personalità religiose – per un *decurio augur* di Viminacium.⁸¹ E' evidente che queste persone avessero mezzi economici sufficienti per permettersi dei carissimi monumenti, il più delle volte costruiti in marmo,⁸² prodotti secondo le correnti artistiche di quel tempo nei grandi centri della Pannonia o del Noricum.

Qui si potrebbe evidenziare che, come si può desumere da ciò che è già stato menzionato, le scene di caccia sono presenti soltanto nelle stele più lussuose di tipo architettonico complesso della Moesia Superior a differenza delle stele provenienti dal Noricum e dalla Pannonia Superior ed Pannonia Inferior dove non si può collegare questo motivo ad un tipo di monumento determinato. In queste province il fregio della caccia è presente nelle stele di qualità differente sia per quanto riguarda il materiale, sia per quanto riguarda il tipo; da quelle di tipo architettonico più semplici a quelle dalle composizioni più complesse.⁸³ Inoltre, come ci dice l'iscrizione su alcune di queste stele, i loro committenti appartenevano, a differenza di quelli della Moesia Superior che provenivano da un livello socio-economico più alto, a differenti gruppi sociali, da schiavi liberati,⁸⁴ mercanti,⁸⁵ soldati e veterani,⁸⁶ fino ai decurioni.⁸⁷ Prendendo in considerazione le date, è evidente che le stele con il fregio della caccia appaiono prima in queste pro-

⁷¹ I ricercatori sono anche d'accordo sul fatto che gli intagliatori della Moesia Superior appaiono probabilmente verso la fine del II secolo e che sono più presenti nel III e IV secolo. Non ci sono né dati storici, né epigrafici sugli scultori o sulle botteghe di scultura tranne il fatto che a Singidunum è confermato un *lapidarius* Aurelius Crescentio, più verosimilmente databile verso la fine del II o l'inizio del III secolo, Kondić 1965, 281; Mirković 1968, 140. Sul contributo dell'esistenza di botteghe in quest'area, gli autori citano numerose analogie stilistiche tra le stele funerarie della Moesia Superior, Mirković 1968, 140; Kondić 1965, 259–283.

⁷² Un gran numero di monumenti è stato distrutto quando, durante il Medioevo, le rovine di Viminacium sono state utilizzate come cava per il materiale edile, Kondić 1965, 268. Nelle mura della città medioevale di Smederevo sono murati numerosi monumenti che provengono dalle necropoli dei più grandi insediamenti dei circondari, Viminacium, Margum ed Aureus Monsa; per questo esse vengono usate poco per l'indagine della Vincea, Mirković 1968, 98.

⁷³ Mirković 1986, n. 179 e 190. Per gli altri monumenti provenienti da questa località si vedano i numeri 3, 4, 9, 17, 21, 26, 27, 29, 30, 45, 64, 57, 58, 60, 63, 75, 82, 93, 95, 97, 103, 108, 115, 122, 124, 151, 152, 162, 165, 174, 177, 188, 191, 193, 204, 206, 238, 248, 255, 288, 324.

⁷⁴ Dušanić 1976, n. 121, 125, 135, 144.

⁷⁵ La maggior parte delle stele di complessa composizione architettonica della Moesia Superior provengono da Viminacium. Guardando dall'alto, queste stele terminano più frequentemente con un frontone composto da tre parti, poi con il rilievo principale – spesso con un tema mitologico, quindi segue il fregio delle caccia, mentre l'iscrizione, nella maggior parte dei casi, è affiancata da semicolonne tornite o colonne con i capitelli corinzi e, in fine, il basamento con anche un rilievo. Appartengono a questo tipo di stele di Viminacium, che rappresenta l'argomento dell'indagine di questa studia (Mirković 1986, n. 73, 77, 110), e poi la stele con i delfini ed il tridente sul basamento (Mirković 1986, n. 167). Sfortunatamente, un certo numero di stele è conservato soltanto in stato frammentario, ma, oltre a ciò, si può intravedere che si tratta di questo tipo composto, così com'è la stele con la rappresentazione della caccia sul basamento (Mirković 1986, n. 106). Oltre a queste stele di Viminacium, appartengono a questo tipo architettonico sia la stele con il rilievo di Ercole ed Alceste, al giorno d'oggi murato nella fortezza di Smederevo (Вулић, Ладек, Премерштајн 1903, 67, foto 10), sia la stele con il rilievo centrale del cantaro, proveniente da Stojnik (Dušanić 1976, n. 120), come anche il frammento della stele con il rilievo di Achille ed Ettore sul basamento di Pincum, Вулић Н. 1909, 114–115; Pilipović 2007, 25–45.

⁷⁶ Mirković 1986, n. 77, 110.

⁷⁷ M. Valerius Speratus fu un veterano della legione *VII Claudia* che, dopo il congedo onorifico, fu decurione del municipio di Viminacium, ed in seguito di nuovo arruolato nel servizio militare, come prefetto della coorte *I Aquetanorum*, partecipò alla campagna militare in Bretagna, Mirković 1986, n. 110.

⁷⁸ Dušanić 1976, n. 120.

⁷⁹ Mirković 1986, n. 106.

⁸⁰ Mirković 1986, n. 92.

⁸¹ Mirković 1986, n. 73.

⁸² I monumenti fatti di marmo: Mirković 1986, n. 73, 92, 106, 110; Вулић, Ладек, Премерштајн 1903, 67, foto 10; Monumenti fatti di calcare: Mirković 1986, n. 77; Dušanić 1976, n. 120.

⁸³ Le più semplici sono formate da un timpano, dal fregio e dal campo epigrafico (catalogo n. 59, 60) o da una nicchia per il ritratto,

vince rispetto alla Moesia Superior. Una stele della Pannonia Superior, proveniente da Scarabantia, viene datata alla prima metà del I secolo, mentre un grande numero di esse risale al I secolo o, nella maggior parte dei casi, all'inizio del II secolo.⁸⁸ A differenza di queste, le stele della Moesia Superior con il fregio della caccia sono il più delle volte datate dal periodo del regno di Adriano fino all'inizio del III secolo, o tutto il III secolo.

* * *

Pertanto si potrebbe concludere che il fregio della caccia, o fregio pannonico, fu una caratteristica delle stele architettoniche di lusso provenienti da Viminacium,

l'odierna Stojnik, e forse anche dalla Vinceia che vengono datate al II o III secolo. L'apparizione di questo fregio nelle stele della Moesia Superior può essere capita solo come conseguenza delle influenze che sono pervenute da entrambe le Pannonie e dal Noricum dove questo motivo era popolare; ed è altrettanto possibile che questi si diffusero da queste province, come anche dalla Moesia Superior, fino alla Dacia.

L'apparizione del fregio della caccia, ossia la caccia pannonica, nei monumenti della Moesia Superior testimonia così l'esistenza di botteghe di alta qualità in questa provincia; botteghe le quali erano ben informate sulle correnti artistiche di quel tempo in auge in entrambe le Pannonie e nel Noricum.

il fregio ed il campo epigrafico (catalogo n. 183). Le stele più complesse delle precedenti contenevano un rilievo su uno specchio quadrato, il fregio, il campo epigrafico ed il basamento (catalogo n. 136–38) o le nicchie per il ritratto, il fregio, il campo epigrafico ed il basamento (catalogo n. 233–234). Le stele più complesse di tutte sono composte dal timpano, dal fregio, dal rilievo sullo specchio quadrato, un altro fregio, il campo epigrafico ed il basamento (catalogo n. 141–42) o il timpano, la nicchia per il ritratto, il fregio, il campo epigrafico ed il basamento (catalogo n. 185), Schober 1923.

⁸⁴ *CIL* III 4250.

⁸⁵ *CIL* III 4250; Schober 1923, n. 60.

⁸⁶ *CIL* III 5520; *CIL* III 13360; *CIL* III 4184; Schober 1923, n. 138.

⁸⁷ Schober 1923, n. 140.

⁸⁸ Un certo numero di stele risale al I secolo (n. 59, 60, 241) o persino alla prima metà del I secolo (n. 185), poi in un periodo intorno al 100 d. C. (n. 138, 234), ed un numero significativo all'inizio del II secolo (n. 136, 137, 141, 183, 232, 233), Schober 1923.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI DELLA BIBLIOGRAFIA:

<i>CIL</i>	<i>Corpus inscriptionum Latinarum.</i>
<i>Dacia</i>	<i>Revue d'archéologie et d'histoire ancienne, Bucarest.</i>
<i>EDH</i>	<i>Epigraphische Datenbank Heidelberg.</i>
<i>IMS</i>	<i>Inscriptioes de la Mésie Supérieure, I, II, III/2, IV, VI, Beograd 1976–1995.</i>
<i>Greece & Rom</i>	<i>Cambridge University Press.</i>
<i>PMB</i>	<i>Рад музеја Војводине, Нови Сад.</i>
<i>Situla</i>	<i>Razprave Narodnega muzeja Slovenije = Dissertationes Musei nationalis Sloveniae, Ljubljana.</i>
<i>Споменик</i>	<i>Споменик Српске академије наука и уметности, Београд.</i>
<i>VHAD</i>	<i>Vijesnik hrvatskog arheološkog društva, Zagreb.</i>
<i>VAMZ</i>	<i>Vijesnik arheološkog muzeja u Zagrebu, Zagreb.</i>

BIBLIOGRAFIA:

- Barringer 2001** – J. M. Barringer, *The Hunt in Ancient Greece*, The John Hopkins Univ. Pr. 2001.
- Bianchi 1985** – L. Bianchi, *Le stele funerarie della Dacia*, Roma 1985.
- Bökonyi 1984** – S. Bökonyi, *Animal Husbandry and Hunting in Tác–Gorsium. The Venebrate Fauna of a Roman Town in Pannonia*, Budapest 1984.
- Bordenache 1964** – G. Bordenache, *Temi e motivi della plastica funeraria d'età romana nella Moesia Inferior, Dacia VIII*, 1964, 162–174.
- Brunšmid 1909** – J. Brunšmid, *Kameni spomenici Hrvatskog narodnog muzeja u Zagrebu, VHAD n.s. X*, 1908/1909, Zagreb 1905, 151–220.
- Conrad 2004** – S. Conrad, *Die Grabstelen aus Moesia Inferior. Untersuchungen zu Chronologie, Typologie und Ikonografie*, Leipzig 2004.
- Cumont 1942** – F. Cumont, *Recherches sur la symbolisme funéraire des Romains*, Paris 1942.
- Dautova-Ruševljan 1989** – V. Dautova-Ruševljan, *Rimska kamena plastika u jugoslovenskom delu provincije Donje Panonije*, Novi Sad 1989.
- Даутова-Рушевлан 1997** – В. Даутова-Рушевлан, *Прилог проучавању сцена лова на споменицима провинције Паноније, PMB 39*, Нови Сад 1997, 103–107.
- Димитров 1942** – Д. Димитров *Надгробниџе њлочи оџ Римско време в северна Бџлџария*, София 1942.
- Gnecchi 1912** – F. Gnecchi, *I medaglioni romani*, vol. II, Milan 1912.
- Gnecchi 1912b** – F. Gnecchi, *I medaglioni romani*, vol. III, Milan 1912.
- Gorenc 1971** – M. Gorenc, *Antičko kiparstvo jugoistočne Štajerske i rimska umetnost Norika i Panonije, VAMZ 3 serija, sv. 5*, Zagreb 1971, 15–46.
- Hallett 2005** – C. H. Hallett, *The Roman Nude. Heroic Portrait Statuary 200 BC–AD 300*, Oxford Univ. Pr. 2005.
- Iskra-Janušić 2004** – I. Iskra-Janušić, *Colonia Aurelia Cibalae. Entwicklung der Stadt*, in Šašel Kos M., Scherrer P. (ed.) *The Autonomous Towns of Noricum and Pannonia*, Situla 42, Ljubljana 2004, 169–195.
- Јовановић 2006** – А. Јовановић, *Тло Србије за вичај римских царева*, Београд 2006.
- Јовановић 2007** – А. Јовановић, *Ојлеги из античкој кулџи и иконоџрафије*, Београд 2007.
- Kádár, Balla 1958** – Z. Kádár, L. Balla, *Savaria*, Budapest 1958.
- Kondić 1965** – V. Kondić, *Sepulkralni spomenici sa teritorije rimske provincije Gonje Mezije*, la tesi di dottorato discussa al Dipartimento di archeologia alla Facoltà di filosofia a Belgrado nell'anno 1965, non pubblicata.
- Koortbojian 1995** – M. Koortbojian, *Myth, Meaning, and Memory on Roman Sarcophagi*, Berkeley: Univ. of California Press, 1995.

Kremer 2001 – G. Kremer, *Antike Grabbauten in Noricum. Katalog und Auswertung von Werkstücken als Beitrag zur Rekonstruktion und Typologie*, Wien 2001.

Lengyel, Radan 1980 – A. Lengyel G. T. B. Radan (ed.), *The Archaeology of Roman Pannonia*, Budapest 1980.

Mirković 1968 – M. Mirković, *Rimski gradovi na Dunavu u Gornjoj Meziji*, Beograd 1968.

Mirković 1971 – Mirković M., Sirmium – Its History from the I Century A.D., *Sirmium I*, Beograd 1971.

Mirković 1986 – M. Mirković, *Inscriptions de la Mésie Supérieure II: Viminacium et Margum*, Beograd 1986.

Dušanić 1976 – S. Dušanić, Le nord-ouest de la Mésie Supérieure in: M. Mirković, S. Dušanić, *Inscriptions de la Mésie Supérieure I: Singidunum et le nord-ouest de la province*, Beograd 1976.

Móscy 1974 – A. Móscy, *Pannonia and Upper Moesia*, London, Boston 1974.

Pilipović 2007 – S. Pilipović, Heroic Themes of Trojan Cycle in Roman Funerary Art: Example of relief from Pincum, *Balkanica XXXVII/2006*, Belgrade 2007, 25–45.

Schober 1923 – A. Schober, *Die Römischen Grabsteine von Noricum und Panonia*, Wien 1923.

Šašel-Kos 1994 – M. Šašel-Kos, Lapidarij Narodnega muzeja – kaj je (bil) in kaj bi lahko bil, *Argo letn.* 36/37, Ljubljana 1994, 38–52.

Teposu Marinescu 1982 – L. Teposu Marinescu, *Funerary monuments in Dacia Superior and Dacia*

Porolissensis, Oxford: B.A.R. International series 128, 1982.

Thomas 1980 – E. Thomas, Religion in A. Lengyel G. T. B. Radan (ed.), *The Archaeology of Roman Pannonia*, Budapest Kentucky 1980.

Tomović 1993 – M. Tomović, *Roman sculpture in Upper Moesia*, Beograd 1993.

Toynbee 1985 – J. M. C. Toynbee, *Animals in Roman Life and art*, Baltimore and London 1985.

Tuck 2006 – S. L. Tuck, The Origin of Roman Imperial Hunting Imagery: Domitian and Redefinition of *Virtus* Under the Principate, *Greece & Rome*, vol 52, No 2, Cambridge, The Classical Association, 2005, 221–245.

Vasić 1972 – M. R. Vasić, *Nadgrobnii spomenici (stele i cipusi) u rimskoj provinciji Dalmaciji od I–IV v. n. e.*, la tesi di dottorato discussa al Dipartimento di archeologia alla Facoltà di filosofia a Belgrado nell'anno 1972, non pubblicata.

Verzar-Bass 1977 – Verzar-Bass M., Monumeti funerary da Trieste, in Roberti M. M. (ed.), *Monumenti sepolcrali romani in Aquileia e nella Cisalpina*, Trieste 1977, 117–136.

Вулић 1909 – Н. Вулић, Антички споменици наше земље, *Споменик XLVII*, 1909, 109–191.

Вулић 1931 – Н. Вулић, Антички споменици наше земље, *Споменик LXXI*, 1931, 4–259.

Вулић 1941–48 – Н. Вулић, Антички споменици наше земље, *Споменик ХCVIII*, 1941–1948, 1–335.

Вулић, Ладек, Премерштајн 1903 – Н. Вулић, А. ф. Премерштајн, Антички споменици у Србији, *Споменик XXXIX*, 1903, 43–88.

Резиме:

САЊА ПИЛИПОВИЋ, Балканолошки институт САНУ, Београд

СЦЕНА ЛОВА: МОТИВ ДЕКОРАЦИЈЕ ГОРЊОМЕЗИЈСКИХ НАДГРОБНИХ СТЕЛА

Представе лова често се јављају у римској јавној и приватној уметности II–IV века, а посебно на надгробним споменицима Паноније и Норикума због чега се у литератури понекад и именују као сцене панонског лова.

На данас сачуваним горњомезијским стелама сцена лова је приказана на седам надгробних стела, пет из Виминацијума, једној данас узиданој у смедеревску тврђаву и на једној из Стојника. Сцена лова јавља се на фризу, док изузетак чини њена појава на соклу једне од стела. Може се говорити о три типа ловачког фриза на горњомезијским стелама: први приказује животиње у трку и то у једном смеру (*IMS* II, 73; *IMS*, I, 120), на другом оне су распоређене у два правца од самог центра композиције (*IMS* II, 77, 106; Вулић, Ладек, Премерштајн 1903, 67, сл. 10) и на трећем, најсложенијем се јављује и ловац (*IMS* II, 110).

Сцене митолошког лова биле су честе у римској фунералној уметности, чинећи да митски јунаци Мелеагар, Хиполит или Орион постану примери или парадигме са којима је покојник изједначавајући достигао апотеозу. Сцене лова појављивале су се и ван овог митолошког репертоара. Лов је тако служио као *exemplum* или *paradeigmata* чинећи јасну алузију на опасности и тешкоће које је мушкарац морао да поднесе исказујући *virtus* да би осигурао бесмртност. Гледајући на други начин, ова тема није морала да наглашава само вредност ловца већ и судбину животиње чинећи је симболом неизбежности смрти. У царској пропаганди тема лова придруживана је императорима славећи *virtus augusti* и победу непријатељем и долазак мира. Мотив у републиканском добу се није јављао тако често, да би касније постао важан симбол у иконографији бројних императора као што су били Хадријан, Марко Аурелије или Комод.

Истраживање је показало да горњомезијске стеле са ловачким фризом имају своје најближе аналогije у уметности провинција обе Паноније, а потом и Норикума. Овај мотив није био посебно присутан у уметности Далмације, Дакије и Доње Мезије. Те се и на плану овог мотива који се јавља на луксузним горњомезијским надгробним споменицима, може пратити веза горњомезијских радионица са онима из Паноније или Норикума, а на тај начин посредно и са онима из северне Италије.

Споменици са ловачким фризом у Горњом Мезији јављају се највећим делом у Виминацијуму, једна стела је пронађена у данашњем Стојнику, док је једна данас узидана у смедеревску тврђаву. Могуће је и да је стела данас узидана у смедеревску тврђаву својим пореклом такође везана за Виминацијум с обзиром да су рушевине Виминацијума коришћене као мајдан грађевинског материјала за ову тврђаву. Са друге стране такође не би требало изоставити ни могућност да је у античкој Винцеји постојала радионица која је могла да изведе овако сложен надгробни споменик. Бројни су надгробни споменици са овог локалитета и међу њима и две надгробне стеле сложене конструкције и декорације (*IMS* II,

бр. 179 и 190). У Стојнику су такође пронађени бројни надгробни споменици, од којих би четири могла да говоре у прилог постојању тамошњих радионица (*IMS* I, бр. 121, 125, 135, 144). Без обзира на непостојање могућности да се прецизно укаже у којим радионицама су настали сви ови горњомезијски споменици са ловачким фризом евидентно је да су њихови наручиоци припадали вишем социјалном слоју. Споменици су подизани градским управницима, декурионима муниципија Виминацијума подигнуте су две надгробне стеле (*IMS* II, бр. 77, 110), један од њих био је ветеран VII *Claudia* (*IMS* II, бр. 110). Ветеран, у овом случају кохорте II *Aurelia nova*, био је и дедикант стеле из данашњег Стојника (*IMS* I, бр. 120). Потом виминацијумске стеле са ловачким фризом су биле подигнуте и једном спекулатору легије VII *Claudia*, (*IMS* II, бр. 106), једном сигниферу легије III *Flavia* (*IMS* II, бр. 92) као и свештеним лицима – једном декурио аугуру Виминацијума (*IMS* II, бр. 73). Очигледно је да су они имали довољно средстава да себи приуште ове скупцене споменике, најчешће мермерне, који су били израђени потпуно у складу са уметничким струјањима тог времена и у великим центрима Паноније или Норикума.

Истраживање је показало да су сцене лова присутне само на луксузнијим горњомезијским стелама сложеног архитектонског типа за разлику од стела из Норикума и Горње и Доње Паноније где се овај мотив не може везати за неки одређен тип споменика. У овим провинцијама ловачки фриз се јавља на стелама различитог квалитета материјала и типа, и то од најједноставнијих па све до оних најсложенијег архитектонског склопа. Такође, како говоре натписи на неким од ових стела, њихови наручиоци су припадали, за разлику од горњомезијских који су потицали из вишег социо-економског слоја, различитим социјалним групацијама, од бивших ослобођеника, трговаца, војника и ветерана, све до декуриона. У погледу датовања, евидентно је да се стеле са ловачким фризом јављају раније у овим провинцијама него у Горњој Мезији, оне се најчешће датују у I или почетак II века. За разлику од њих горњомезијске стеле са ловачким фризом се најчешће датују од времена Хадријанове владавине до почетка III века, или у шири временски оквир и III века.

На крају могло би се закључити да је ловачки или панонски фриз био одлика луксузних архитектонских стела из Виминацијума, данашњег Стојника, а можда и Винцеје (*Vincaia*) које се датују у II или III век. Појава овог фриза на горњомезијским стелама може се протумачити само као последица утицаја који су долазили из обе Паноније и Норикума где је овај мотив био популаран, а могуће је да су се они из ових провинција, као и Горње Мезије, преносили даље у Дакију. Појава ловачког фриза, односно панонског лова на споменицима Горње Мезије тако сведочи о постојању веома квалитетних радионица у овој провинцији које су биле добро информисане о уметничким струјањима тог времена како у обе Паноније тако и у Норикуму.